

Centro Studi per la Difesa e la Sicurezza

CeSDiS Counter Terrorism Newsletter

CeSDiS CTRG (Counter Terrorism Research Group)

08/04/2008

La diplomazia terrorista delle FARC

Le incursioni condotte all'inizio del mese di marzo dalle forze armate regolari colombiane in territorio ecuadoriano contro unità delle FARC (*Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia*) – operazioni che hanno portato alla eliminazione di Raul Reyes prima e di Manuel Munoz Ortiz (nome in codice Ivan Rios) poi – avrebbero consentito al governo colombiano di entrare in possesso di informazioni che proverebbero i rapporti tra la formazione rivoluzionaria ed i governi venezuelano ed ecuadoriano.

Il ritrovamento di un computer portatile dello stesso Reyes avrebbe infatti permesso al governo colombiano di provare il ruolo che tanto il presidente venezuelano Chavez quanto quello dell'Ecuador Rafael Correa ricoprirebbero nel sostegno finanziario e logistico all'organizzazione, così come gli accordi per armi in cambio di cocaina ed i tentativi da parte delle Forze Rivoluzionarie di acquisire armamenti terra-aria e uranio. Nello specifico, i documenti recuperati riferirebbero dell'offerta da parte del presidente Correa di alleggerire i controlli sul confine con la Colombia per favorire il transito di unità delle FARC, così come di un finanziamento di circa 300 milioni di dollari e di una fornitura di armi da parte del presidente Chavez, in cambio della liberazione dell'ex candidata presidente colombiana Ingrid Betancourt e di altri ostaggi in mano alle FARC; risultato, quest'ultimo, che guadagnerebbe al presidente venezuelano un'importante vittoria politica, e consentirebbe alle FARC di ottenere un riconoscimento internazionale e l'isolamento del governo del presidente colombiano Uribe.

Naturalmente tanto l'uno quanto l'altro governo hanno immediatamente negato i suddetti legami e denunciato l'illegittimità delle operazioni colombiane in territorio ecuadoriano, e secondo alcuni commentatori proprio nell'ottica di sviare l'attenzione dai documenti ritrovati – nel frattempo sottoposti al vaglio di una missione dell'Interpol che ne accerti la veridicità in vista di un possibile rinvio all'Organizzazione degli Stati Americani ed alla Corte Penale Internazionale – è stato innalzato il livello di tensione ai confini dei tre Stati, tensione che nello stesso mese di marzo si è poi allentata a seguito di un incontro al vertice tra i tre presidenti, con il quale almeno temporaneamente – verrebbe da pensare dopo uno scambio di concessioni – la situazione sembra essere ritornata alla normalità. Resta intatto il nodo degli ostaggi ancora in mano delle FARC, tra cui Ingrid Betancourt, che, a detta di uno dei capi delle FARC, sarebbe tuttavia un imprescindibile “carta” nei rapporti con il governo colombiano.

Link:

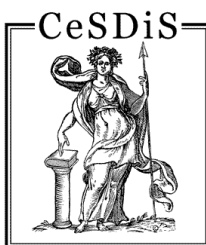
http://online.wsj.com/public/article/SB120474760507914421-W0KdyY1iVwZvfS5kP_q9_f9NBUw_20080406.html?mod=tff_main_tff_top

<http://news.bbc.co.uk/2/hi/americas/7284222.stm>

http://counterterrorismblog.org/2008/03/the_farcs_terrorist_diplomacy.php

Baitullah Mehsud e la “rete Haqqani”

All'indomani dell'omicidio di Benazir Bhutto fu avanzato subito il nome di Baitullah Mehsud, leader del movimento talebano pakistano, quale principale responsabile ed organizzatore dell'attentato. Venne infatti diffusa una conversazione in cui lo stesso Baitullah si sarebbe congratulato con i suoi uomini per la conduzione dell'operazione e per il risultato conseguito; il coinvolgimento di Baitullah nell'attentato fu da lui stesso negato tramite un proprio portavoce, e



Centro Studi per la Difesa e la Sicurezza

CeSDiS Counter Terrorism Newsletter

CeSDiS CTRG (Counter Terrorism Research Group)

nemmeno le successive indagini condotte da Scotland Yard – cui fu negata un secondo rilevamento autoptico dal marito della Bhutto, Asif Zadari – riuscirono ad aggiungere elementi a quanto già frammentariamente riportato delle autorità pakistane.

Il coinvolgimento di Baitullah, secondo alcuni analisti, potrebbe tuttavia essere marginale, e per lo più strumentale, dal momento che vi sarebbero riscontri che indurrebbero a concludere che dietro all'azione terroristica contro la Bhutto vi possa essere stato il *Lashkar-i-Jhangvi* (Esercito di Jhangvi), fortemente anti-sciita, legato ad *al-Qā'ida* ed attivo in Punjab fino al suo riparo presso i Talebani in Afghanistan negli anni Novanta. Provato o meno che sia il legame tra Baitullah e il *Lashkar-i-Jhangvi*, e tra questi e elementi dei servizi di informazione e sicurezza pakistani – come pare ritenere la maggior parte dell'opinione pubblica del Paese – più concreta è invece la possibilità di una nuova offensiva in primavera contro le roccaforti talebane al confine tra Pakistan e Afghanistan, con l'appoggio di unità inviate dal SOCOM (Special Operations Command) statunitense alle Guardie di Frontiera per attività di contro-guerriglia e sorveglianza e l'impiego di droni Predator contro elementi di spicco del terrorismo come lo stesso Baitullah.

Quest'ultimo tipo di operazione ha subito un incremento già a partire dall'inizio dell'anno nel tentativo di impedire l'infiltrazione in territorio afgano di cellule talebane provenienti dal territorio tribale pakistano; una di queste è la c.d. "rete Haqqani", già obiettivo di un attacco presso la città di Lwara Mundi lo scorso 12 marzo, a mezzo di un UAV Predator. La "rete Haqqani" è una formazione talebana guidata da Jalaluddin Haqqani, uno dei leader talebani più vicini al mullah Umar e noto comandante *mujahidīn* sin dalla resistenza afgana contro i sovietici negli anni Ottanta, e da suo figlio Sirajuddin, alias Khalifa; il carisma del leader e la capacità operativa hanno reso la "rete Haqqani" uno degli obiettivi principali dell'attività contro-insurrezionale degli Stati Uniti nell'area, proprio per il suo ruolo di ponte tra il territorio pakistano e quello afgano e di potenziale riferimento per la guerriglia talebana.

Link:

<http://www.jamestown.org/terrorism/news/article.php?articleid=2374020>

<http://www.jamestown.org/terrorism/news/article.php?articleid=2374049>

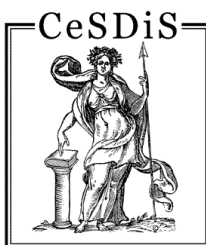
“La notte dei lunghi coltelli di Damasco prepara una nuova guerra in Libano” - dott. M. Frenza Maxia

“Il Foglio” del 19 febbraio u.s. ha pubblicato un'interessante analisi di Carlo Panella (integralmente riprodotta sul sito del giornalista www.carlopanella.it) sulle possibili conseguenze politiche a Damasco dell'uccisione di Imad Mughniyeh, capo dell'ala militare di Hizb'Allah. L'analisi dell'editorialista individua in possibili contrasti all'interno del regime iraniano la causa della morte di Mughniyeh, ricordando come alle pronte, e scontate, minacce di ritorsione contro Israele da parte di Hassan Nasrallah, sia seguita una sostanziale smentita di Israele. L'articolo riporta le indiscrezioni emerse durante una riunione dell'esecutivo israeliano tenutasi domenica 17 febbraio, nel corso della quale il ministro della Difesa Ehud Barak, illustrando i resoconti dell'*intelligence*, avrebbe rappresentato la reale prospettiva secondo cui la leadership di Hizb'Allah non sia riuscita ad appurare né l'identità degli attentatori, né tanto meno i mandanti dell'attacco.

Nel lungo articolo Panella analizza le frizioni all'interno della dirigenza iraniana, che avrebbero il loro sfogo naturale all'interno di Hizb'Allah e troverebbero in Damasco il naturale teatro di rappresentazione drammatica.

Link:

<http://www.carlopanella.it/web/dett-art.asp?ID=52>



Centro Studi per la Difesa e la Sicurezza

CeSDiS Counter Terrorism Newsletter

CeSDiS CTRG (Counter Terrorism Research Group)

La presenza di terroristi turchi in Belgio dà origine a tensioni con Ankara

Il differente approccio al contrasto al terrorismo costituisce un elemento di tensione tra il Belgio e la Turchia: mentre quest'ultima considera l'attività all'estero di gruppi terroristici turchi una questione di proprio interesse interno, Bruxelles cerca di porre nel conteso europeo la propria attività di contrasto, anche in funzione del rispetto dei diritti umani.

L'ultima occasione di contrasto in ordine di tempo è stato il rilascio, da parte della Corte d'Appello di Anversa, di sette membri del Fronte/Partito Rivoluzionario di Liberazione Popolare Turco (DHKP/C) imputati di associazione a fini di terrorismo internazionale, con il sospetto di organizzare operazioni terroristiche dal loro quartier generale di Knokke-Heist, dove la polizia ha sequestrato armi, munizioni, documenti falsi e materiale di propaganda. Il giudice non ha riscontrato gli estremi per l'imputazione di terrorismo internazionale, rilasciando quattro dei sette imputati e condannando i restanti per detenzione illegale di armi e produzione di documenti falsi. La sentenza ha, come è facile immaginare, trovato ampia eco in Turchia, dove è stata fortemente contestata per l'impostazione troppo lassista nei confronti di organizzazioni terroristiche, che secondo diversi esponenti del mondo politico turco finisce con l'incentivare ed incoraggiare queste formazioni.

E' forse in risposta a questo che a fine marzo a Liegi, città dove più alta è la concentrazione di immigrati curdi, è stato arrestato Mehmet Sahin, membro del PKK e accusato di aver preso parte a numerosi attacchi terroristici nelle provincia turca di Diyarbakir tra il 1992 ed il 1997, che gli sono valsi sette ordini di cattura in Turchia ed una richiesta di cattura ed estradizione dell'Interpol. Al momento Sahin è in attesa di essere estradato in Turchia, azione che il Belgio subordina alla garanzia della non condanna a morte, conformemente al sistema giuridico belga; un aspetto, quello della compatibilità degli orientamenti politico-giuridici nei confronti del contrasto al terrorismo internazionale, che non possono non riflettersi sulla cooperazione turco-belga in materia, e più ampiamente sulle prospettive e sulle condizioni di ingresso della Turchia nella UE.

Link:

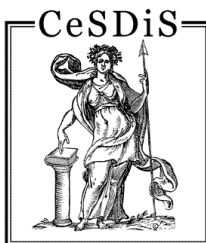
<http://www.jamestown.org/terrorism/news/article.php?articleid=2374070>

Minaccia alle Olimpiadi di Pechino dagli Uighuri

Dopo un periodo di inattività, i gruppi estremisti uighuri tornano a farsi sentire con due episodi verificatisi nella regione cinese dello Xinjian, che possono far pensare ad una ripresa dell'attività terroristica dei gruppi indipendentisti islamici in vista delle Olimpiadi che si terranno a Pechino nell'estate di quest'anno.

Il primo episodio, a gennaio, ha visto protagonisti di uno scontro a fuoco la polizia cinese ed un gruppo di estremisti indipendentisti uighuri, sospettati di essere una cellula "dormiente" del Movimento Islamico del Turkestan Orientale, affiliato ad al-Qā'ida e strettamente collegato con il Movimento Islamico dell'Uzbekistan e con l'Unione della Jihad Islamica uzbeka. Il secondo episodio invece ha avuto luogo su un aereo diretto a Pechino, sul quale due estremisti uighuri avrebbero tentato di condurre un attentato provocando un incidente aereo.

E' plausibile che gli estremisti uighuri possano cercare di sfruttare l'occasione delle gare olimpiche per porre all'attenzione dei media le proprie rivendicazioni; va sottolineato tuttavia che mentre l'azione dei gruppi in cui l'elemento indipendentista è prevalente rispetto a quello confessionale sono riparati prevalentemente in Albania, Kosovo e Turchia e svolgono un'attività principalmente di propaganda anti-cinese (e pro-occidentale) non violenta, la minaccia di azioni



Centro Studi per la Difesa e la Sicurezza

CeSDiS Counter Terrorism Newsletter

CeSDiS CTRG (Counter Terrorism Research Group)

terroristiche violente potrebbe più verosimilmente provenire dai gruppi in cui a prevalere è invece l'elemento fondamentalista islamico, i quali si ispirano alla ideologia pan-islamista di al-Qā'ida e con la stessa organizzazione terroristica collaborano, operando dai campi del Waziristan settentrionale.

Link:

<http://www.ict.org.il/apage/25879.php>

A cura del dott. Mirko Bocco

Coordinamento CTRG: Avv. Carlo Maria Polidori
Direzione CTRG: Prof. Vittorio Pisano